

“...quasi
alla fine
del mondo”



di Dante Balbo

PAPA FRANCESCO

Caritas Ticino si è accostata a questa novità che viene nella Chiesa, con stupore, perché di questo Papa argentino non sappiamo praticamente nulla, se non le notizie che sono immediatamente piovute in rete. Su di lui si sono già fatte mille congetture, scomponendo i suoi gesti e le sue prime parole, ma quello che ci piacerebbe non andasse subito perduto, nelle etichettature pur comprensibili, è la complessità di una persona che, se è arrivata al soglio pontificio, certamente non è riducibile a questa o a quella prospettiva di inquadramento religioso, teologico, politico o sociale.

Navigando in rete, fra mille considerazioni ridondanti, siamo inciampati in un discorso pubblicato dal settimanale *Tempi*, quando nel 2001 l'allora Cardinale Bergoglio presentava un libro di don Luigi Giussani, *L'attrattiva Gesù*.

Fuori da ogni equivoco che identifichi sia il nuovo Papa, sia Caritas Ticino con un movimento ecclesiale, ci ha colpito, nelle affermazioni del porporato, l'intelligenza di uno sguardo che ha chiaro il rapporto fra fede, ragione ed esperienza.

“...La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, lo sforzo di chi decide di essere coerente e ci riesce, una sfida solitaria di fronte al mondo. No. La morale cristiana è semplicemente risposta. È la risposta commossa davanti a una misericordia sorprendente, imprevedibile, “ingiusta” (riprenderò questo aggettivo). La misericordia sorprendente, imprevedibile, «ingiusta», con criteri puramente umani, di uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e lo stesso mi vuole bene, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me e attende da me. Per questo la concezione cristiana della morale è una rivoluzione,

non è non cadere mai ma alzarsi sempre. Come vediamo, questa concezione cristianamente autentica della morale che Giussani presenta non ha niente a che vedere con i quietismi spiritualoidi di cui sono pieni gli scaffali dei supermercati religiosi oggi. Inganni. E neppure con il pelagianismo così di moda nelle sue diverse e sofisticate manifestazioni. Il pelagianismo, al fondo, è rieditare la torre di Babele. I quietismi spiritu loidi sono sforzi



Nel frattempo i nonni che fanno tesoro della saggezza popolare, si riuniscono a condividere e a raccontare, aneddoti». Passeranno le crisi e le manipolazioni; il disprezzo dei potenti li accantonerà con miseria, offrirà loro il suicidio della droga, l'insicurezza e la violenza; li tenterà con l'odio del risentimento vendicativo. Ma loro, gli umili, chiunque sia la loro posizione e condizione sociale, ricorrono alla saggezza di chi si sente figlio di un Dio che non è lontano, che li accompagna con la Croce e li incoraggia con la Resurrezione in questi miracoli, nei successi quotidiani, che li incoraggia a godere delle gioie del condividere e celebrare ...” (omelia del 25 maggio 2011)

di preghiera o di spiritualità immanente che non escono mai da se stessi. Gesù lo si incontra, analogamente a 2000 anni fa, in una presenza umana, la Chiesa, la compagnia di coloro che Egli assimila a sé, il Suo corpo, il segno e sacramento della Sua presenza.” (presentazione del libro di Mons. Giussani, *Tempi*, 13 marzo 2013)

Possiamo sperare in una concezione intelligente della carità, se non altro, osservando in queste poche righe, il solido fondamento di un'antropologia che pone al centro l'iniziativa di Dio, ma anche la risposta ragionevole e responsabile di un uomo adulto

e consapevole, come testimonia un altro piccolo frammento pescato in rete e tratto da un'omelia di Sua Santità:

“La saggezza di «migliaia di donne e di uomini che fanno la fila per viaggiare e lavorare onestamente, per mettere il pane ogni giorno a tavola, per risparmiare e comprare piano piano i mattoni per migliorare la casa... Migliaia e migliaia di bambini coi loro giacchetti che sfilano per i corridoi e le strade facendo su e giù da casa a scuola, e da scuola a casa.

Lo Spirito Santo che ha scelto Francesco, lo accompagni nel suo ministero! ■